T07 - Guasti 1880, pp. 22-24, n. 15 - busta n. 1096, 1402071

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 05.04.1392 (Prato)

E Consoli mandarono ieri per me; e udito ci ch'io volli
dire del fatto di Bartolomeo (che nel vero mi vi parea
gravare parecchie fiorini), non rimasono molto contenti; ch,
a quello che s'aveano messo nella mente (da cui se l'avessono
non so), e' parve loro poco quello ch'io rapportava. E in
fine dissono queste parole: Ser Lapo, noi tegnamo Francesco
per uomo da bene, e che non guarder a' modi altrui; e
vogliamo che da nostra parte gli mandi lettere, e digli che
per nostro amore, e non
per amore di costoro (che nel vero non dicono di
Francesco altro che bene), e' sia contento dar loro in tutto
fiorini 55; e che, alla costuma loro, ancora sono malpagati.
E noi, con le nostre fave, faremo onore a Francesco; e
diliberremo, che a nostra Arte e' non debba matricolarsi, pi
o meno che sia di sua volont. E io, per ubbidire, cos fo.
Piacciavi far loro qualche risposta per lettera; in pochi
versi, come saprete. Io ho tanto detta loro ogni ragione
avete contra Bartolomeo, ch'io penso che basti. Buono
sapersi istrabbiare da' lor pari.
E fatevi coscienza di quello mi diceste all'Appianato,
lunid: ch per voi non manc di fare iscandalezzare il
vostro fratello, a torto; quando gli diceste: Tu fai le cose
per setta! E certo e' non fu bene detto, perch fu non vero.
Ma e' fa peggio chi vel d a credere. Bench i vostri pari
sogliono volere vedere l'opere, non le parole credere a
ogn'uomo: di quello che 'l fratello aspettava esser da voi e
dagli altri premiato, e egli ne ricevette ingiuria, per far
bene. Dio il perdoni a chi vi fa cos credere! ma consolami

che a Dio non nascosto alcuna cosa, &Cet ipse reddet
secundum opera&c. E avvisovi, che dire a uno Tu se' buona
persona, se non che tu se' di setta; non altro che dire Tu
se' buono, se non che tu se' cattivo. Ma quegli che vel
dicono, non potranno per fare ch'io non voglia bene a messer
Guelfo, che mi lev
dalle trappole si fanno a Prato, e puosemi a Firenze, e
per sua mano ricevo e ricevuto ho onore pi che 'l merito. Ma
fatevi mostrare uno solo cui io abbia disservito, per detto
di messer Guelfo o di persona de' suoi amici. Servito ho bene
e servo catuno al pari, come ch'io sia obbligato pi a uno
ch'a un altro, come addiviene a chi ci vive. Ma io cognosco
bene chi vel dice, e a che fine. &CDominus provideat, et
dirigat mentes omnium&c.
LAPUS vester. v aprilis.